

Massimiliano Chiamenti

paperback writer

il libro di adel

0.

oggi mentre camminava giù per via torleone si è incrociato con uno dei tanti spacciatori della zona che con un dito si è toccato l'angolo dell'occhio accanto al naso guardandolo fisso come dire *stronzo stai all'occhio non parlare o sei morto* e allora lui ha puntato la vista all'infinito e ha azzerato il suo volto e così anche del successivo di cui ricorda ora solo l'andatura tipica da bullo e i capelli lunghi anzi no i loro lineamenti marcati e da italiano meridionale se li ricorda benissimo e potrebbe disegnarli diciamo che ha finto in loro presenza di ignorarli non tanto per paura (e di cosa ormai?) quanto per darsi un'aria di superiorità e di indifferenza e anche perché tanto gli vendono solo merda e poi di commercianti in genere non ne vuole più sapere mezza (almeno per un po' poiché in queste cose si sa è tutto un tira e molla e i propositi non sono mai definitivi)

1.

le déjeuner sur l'herbe

il giorno fatale fu il suo quarantesimo compleanno prima di andare nel bunker alternativo a scansione punk (dove mesi dopo sarebbe stato volato giù dalle scale da un americano solo per aver fatto il saluto comunista col pugno alzato) l'uomo venuto dal mistero lo attendeva già a letto con le chiavi di casa sul comodino lui aveva sentito nella testa le vocine del sì (archetipo paterno) e del no (archetipo materno) e per una volta il sì vinse significando in questo senso anche il senso di abbandonarsi a dedizione totale finanche del sonno dell'oblio se necessario della vita nella soluzione sublime del martirio ma nonostante la vita stesse su un piatto della bilancia l'altro piatto (consumato a letto sul lenzuolo verde a rombi gialli) era stracolmo di carezze fragole

ananas pizza peperoni (parole queste due ultime in gergo per ben note sostanze con desinenza in *-ina*) l'altro piatto dicevo pesava molto ma molto di più l'attesa durata quarant'anni esatti aveva infine una risposta per una gioia che va ben oltre il bene o il male il vivere o il morire lui sapeva che ad attenderlo a casa c'era infatti ora il tuono il fulmine il sole l'arcobaleno e il temporale

2.

lo sa che questo è vergognoso
 e patetico
 oltreché immorale illegale e trito
 ma al vuoto di quella stanza di mansarda
 preferisce l'abbraccio mercenario
 di qualcuno che desidera ora
 qualcun altro e altro cerca
 preferisce la finzione al vuoto al nulla
 la menzogna parlata al silenzio
 sa che le parole gli escono tutte false
 e falsa è quella lingua come il cuore
 che avido e crudele ora la muove
 ma preferisce questa umiliazione
 al suo non suo letto porto di mare di altri
 preferisce questo sciacallaggio
 questa violenta e gretta spoliatura
 al silenzio freddo dolorante delle ossa
 al ronzio costante del frigo
 il cui vibrato accompagna
 il muto fotogramma bianco di soffitto
 preferisce i droghiferi i puttani i vagabostudenti
 gli schedati i recidivi e ovviamente gli extracom
 ai quieti perbenisti borghesini

della *middle class riflessiva*
nati con la camicia
suoi amici di una volta
che quando le 7 pm suonano
corrono a casa dalle loro famigliole insulse
e lo lasciano solo
proprio quando tramonta il sole
ed ecco che allora
saltano fuori i suoi torturatori
la schiuma sociale
i soli che abbiano stomaco
di fargli ancora compagnia
fino a che la notte muore
e accanto all'alba trova il corpo bello
di un ragazzo cattivello
che a differenza dei bravi acqua e sapone
non è fuggito via
e si accontenta di un monocale monoletto riscaldato
e del regalo per natale
di una bilancina precisina
da 53 euro pile comprese
con cui dosare quei veleni
con cui si accorcia il dolore della vita

3.

ormai sindacalizzato
anche ricetto è diventato palloso
e lo stesso crestone
in versione fidanzato
entrambi partenti per terre remote

angoli reconditi di mediterraneo godereccio
e lui qui restava
fermo nella città secolare *fosca e turrata*
ricongiunto al più rassicurante dei suoi io
a casa lo aspetta un amante mercenario
un pusher gentile
che si bea a recitare la sua parte
come per fargli dimenticare
e ricordare al tempo stesso
come tutto tutto è finzione
e così gli copierà in una lettera
la canzone che dice
niente è come sembra
niente è come appare
perché niente è reale
niente è reale

4.

il telefono suona e suona
ma lui (il compaesano
degli infelicemente allegri vecchi tempi)
più non risponde
(non ho mica delle ore di tempo
per parlare con te al telefono
avrebbe dichiarato in seguito)

5.

she's so lonely

she's so lonely but she calls
she's so lonely but she crawls
she's so lonely but she walks
she's so lonely but she flies
sometimes

and i guess it's real
and i guess it's real
something i
 should feel

she can save you from your pain
she can rescue you from the wasteland
she can give you sleeping pills
she can give you all you need
sometimes

so let it out
 trust me it won't hurt
so let it out
 trust me it won't hurt
something i
 should feel

6.

another day

continuando nervosamente l'avantendré autostradale kamikaze che
gli permetteva leggeri anticipi sugli arrivi nei ritorni dal suo infedele
flat-mate così guidando si canticchiava tra sé e sé una sua vecchia
canzone

another day
another way
keep your life
keep your faith
beaten up scared
running i don't know where
frightened by a million lies
frightened by a million highs
what is wrong
in my life
that i can't even look at them
when staring on the train
staring on the train
makes it for
makes it for another day
staring
staring
staring
staring
staaaaaring
makes it for
makes it for another day

e quando finalmente vede san luca sulla collina con la sua luce giallo
scuro e il ristorante che si incrocia alla carreggiabile come una passe-

rella sospesa allora d'improvviso esulta in cuor suo riconoscendo casa

7.

prigione ancora in germania

quando lui lo stringe di più nel letto è perché nella notte e nei sogni tornano come spettri gli orrori infiniti dei carceri libia germania tunisia e ancora e ancora questo lui lo immaginava bene circondato da così tanti libri di tutti i paesi del mondo *dove trovi tutte le cose che possono essere utili da sapere* e nel balbettare di lui e in quelle puntine di barba sul collo e nelle furbizie e nelle ingenuità di quel bambino delinquente abbandonato dal padre lui trovava quell'amore che mai aveva conosciuto prima e che non sarebbe tornato mai più e lo ripeto quell'amore che mai aveva conosciuto prima e che non sarebbe tornato mai più lui aveva infatti già programmato che se lui se ne fosse andato si sarebbe subito ucciso essendogli la vita senza di lui del tutto insopportabile (ma non aveva previsto l'eventualità che lui se ne sarebbe in effetti andato ma contro la sua volontà e in manette) sistemare la casa con tappeti colorati e stringersi nel letto fino a farsi male fino ai pugni fino a tagliarsi a derubarsi di tutto fino alla fine infine dopo tante miserie i due conobbero la passione e ne furono travolti completamente

8.

sunday morning

oggi si è svegliato smanioso
scalciante nel letto

col membro in tiro come un'arma guerriera
 lo ha scopato
 entrando in un colpo solo
 e sbattendolo come un fucello
 facendogli vedere immagini che lo sorpredevano
 direttamente dall'un cervello all'altro
 immagini di uomini irti di turbanti
 sciarpe drappi di stoffe e mitragliette
 poi si è nascosto nell'angolo della stanza terminando con la mano
 il suo percorso
 girato di spalle verso di lui
 ma girando la testa per guardarlo
 con un viso dolcissimo e bel culo
 poi gocce di sperma di adel
 sul rosso del tappeto ikea

9.

riflessione tardoinvernale

sembra difficile
 poter dare ragione a leopardi
 mentre si fa l'amore
 allegramente
 e mentre si assume
 gratuitamente
 immacolata scaglia di pesce
 ma forse
 a ben vedere
 è proprio mentre
 si tromba
 e si sniffa
 che ci si accorge

di quanto il tenero giacomo
 ciavesse ragione
 porca miseria
 il gobbo maledetto
 ciaveva ragione

10.

tondichter

sguainato in sola psicofede
 infissa di retto svuotante
 della rettitudine la mano
 le pie esequie al già defunto
 non dal credo locale giunsero
 ma dall'avanzata delle bandiere verdi
 fiammeggianti e istoriate
 sinistrografe auree seriche vieppiù
 così per lui languido languente
 in riva al mare
 si attendono fantasmagorici veglioni
 e ancora dalla mezzaluna
 altoloquente non contristato il core
 nel rito delle esequie
 lo svuotamento della seccata larva
 del moto verso il clean
 il sauber il pulito
 so clean
 absolutely clean
 anche in ciò risplende e effulge
 il berbero inurbato
 nel non indietreggiare dall'amore

là dove il lagnoso mentalmente ipotropico oriundo
indietreggia per paura
e ciò non può
non essere male

11.

bliss

se morissi ora sarei già contento
ha detto
perché ho avuto già abbastanza gioia dalla vita
perché sei tu l'unica cosa bella che ho avuto dalla vita
ha detto
hanno installato un'antenna parabolica
sul tetto della casa
come una guglia
li ha aiutati abine
quello che lui chiamava *marocain*
urlando dalla finestra
giorni e giorni di frustrazione
con tecnici balordi che gli rubavano
perfino martelli da lavoro e lamette da barba
ma alla macelleria islamica
che lui gli ha fatto conoscere
lui ha trovato l'annuncino in arabo
di cui gli aveva detto il tabaccaio tunisino
di un tecnico per l'installazione
vedeva infatti un disegnano di parabola
poi una scritta misteriosa
e 10 cifre in arabo (cioè universalmente
i segni per contare)

di un cellulare e accanto *abine*
in caratteri latini
per la prima volta lo ha fatto ingelosire
quando il superfigo ragazzo marocchino
gli ha detto che poteva installargli
ciò che voleva sul suo i-book antico
e allora lui fattosi d'un tratto dolce e servile
gli ha pulito bene la giacca da soldato americano
che si era sporcata con l'intonaco salendo
si era infatti appena ricordato della scaletta sul pianerottolo
e lui con l'africano di pochi giorni prima
issavano su il pennone sopra al terzo piano
tenendo i piedi su un condizionatore esterno avvitato al muro
poi lo ha abbracciato
gli ha sorriso
e dalla finestrina del solaio
che mai aveva osato aprire
ha visto un mondo nuovo
i tetti rossi della città
su cui erano spuntate tante antenne tonde
tutte rivolte verso la stessa meta celeste
e in fondo in fondo la punta della torre
il minareto eretto 900 anni fa
che come un totem
rimane immutato
in un mondo che muta
mentre adel abine e massi
trovano finalmente il segnale
eeeeeh
il primo canale che trovano
è una televendita di tappeti persiani
mentre loro tre e la tv stanno accasciati
sul falso tappeto persiano fatto a macchina
ha detto bene un suo studente quattordicenne
che se il suo nuovo amico era più giovane di lui

allora faceva proprio bene a tenersele in casa
 e quindi sbucarono fuori
 per veder un nuovo mondo
 di antenne paraboliche
 come fiori su un prato
 che captano sorrisi di rumeni
 mentre suonano e cantano
 pieni di malinconia
in questa televisione ora c'è tutto
 diceva
puoi uscire dalla scheise italia
 e anche
tu as vue? il y a aussi gay belli reportages
tout ce que tu veux restando à la maison
così stasera quando torni
sediamo sul letto
mangiamo gelato ecco
 e la mattina già gli aveva detto
 che a patto di fare molta attenzione col preservativo
 una volta alla settimana lui lo avrebbe *ficken*
 e lui che per tutto il giorno non faceva altro
 che dire come uno stupido
adel io ti amo

12.

c. a. a. m.

you say it's wrong
 you say don't
 you say no
 you say stop
 and then you wave bye bye

you say please
 please don't die
 you say no
 you say don't
 and then i sleep alone

where are you?
 when night falls?
 where are you?
 common-advice-advising-man?
 c(ommon) a(dvice) a(dvising) m(an)?

tempted by the darker side
 unaware of the darker side
 tempted by the darker side
 unaware of the darker side
 tempted by the darker side
 unaware of the darker side
 tempted by the darker side
 unaware of the darker side

13.

silly boy

and you're the perfect guy
 to be the best deceiver
 and you're the perfect boy
 to get the worst deceit

you're a silly boy
looking for a silly man
you're a silly boy
just trying to get laid

you hiding
running
scheming
fucking
snorting
planning
adjusting
halting
the stash
the trash
the one's been

somehow misconnected
somehow misdirected

14.

in fondo questo parallelepipedo di borsa 40x25x15 è lo spazio in cui lui si trova meglio la cartelletta rossa (in origine di un qualche dottore che aveva partecipato a un convegno di ematologia) che lui gli ha regalato per i suoi continui giochi di fogli penne libri cd appunti lui ha dato a lui la casa che in fondo gli serviva a poco e lui gli ha dato una cartellina nuova perché la sua peraltro tutta rotta era troppo ridotta a straccetto lui ora si diverte tantissimo a giocarci in treno e a fare il professore!

15.

cellule motiviche

cadute dal cielo
sono solo quattro note
dopo lampi di gioia
e abissi della più cupa disperazione
arrivano quattro note
cadute dal cielo
fanno irruzione nella storia
la verità è che siamo tutti soldati
tutti all'attacco
ma il nemico non sono gli altri
e non siamo noi
questo è l'oppio
che somministra il mullah
che somministra lo sceicco
ai ragazzi che trasbordano
siamo tutti in trincea certo
ma talvolta i leoni non sanno
che le frontiere
corrono fra le classi sociali
non sugli antichi atlanti
dipinti di velieri
e dove stava la scritta
hic sunt leones

16.

665

ovviamente anche lui come tutti i ragazzini
 aveva fatto il suo bel patto con satana
 davanti allo specchio prendendosi un po' di sangue
 dal polso
 aveva chiesto a sua maestà bisex
 diavolo quando pret à porter
 morte quando in déshabillé
 alcuni regali godibili
 insomma le solite *3 esse*
 in cambio di una vuota anima
 ha poi pensato
 deluso dai fallimenti
 che sua eccellenza
 non avesse mantenuto il patto
 i *soldi* furono infatti pochi e durarono niente
 il *successo* niente più che brevi apparizioni in tv
 il *sesso* solo riti orgiastici consolatori
 ha poi capito che i regali godibili di sua maestà
 erano solo quelli là
 scarsi
 evanescenti
 ora mefistofele (oggi nuvoloso e di cattivo umore)
 gli presenta il conto in solido
 e chiede la sua anima
 fu tutto suo l'errore di pensare che il maligno
 oltre che possente fosse anche generoso
 pazienza
 ha già visto compiersi le sue esequie
 e l'idea di un sonno eterno gli dà ormai felicità
 la paura e il male appartengono solo
 a chi mostruosamente decide di restare

in questa terra in questi spazi angusti
dove paure reali
rendono infelice la faticosa e temporanea permanenza
a lui non resta che piegare il capo non-renitente
e avvicinarsi finalmente al buio
ha sognato l'altra notte l'immagine sua allo
specchio
di 25 anni prima
ma la faccia nello specchio cominciava a muoversi
mentre lui restava fermo
l'uno nello specchio usciva poi
dallo specchio
e cercava di strozzarlo
un urlo nella notte
e poi il suo abbraccio nel letto
con il compagno accanto
che di quel sogno è l'archetipo
che con amore lo conduce a morte
tu reves comme les petits
gli dice sussurrandogli negli occhi
gesto questo invero pietoso
ma della giornata è anche l'unico

17.

come un raddomante *farucht*
si aggira nel monolocale
puntando il disco parabolico
verso l'etere
i suoi antenati berberi
cercavano acqua nel deserto
ripetendosi le stesse formule magiche

per l'unico segnale millimetrico
che si nasconde tra i 360°
di campo visivo
eludendo noi
e le istruzioni in tedesco
sì si trova più a suo agio
tra le palline di *pizza e peperoni*
tra gente semplice e vera
ma qui troviamo
la nuova società
che fa a meno
di sesso e droga
ivi

18.

adel

pur tenendo gli occhi aperti e fermi
fermi sul corpo fermo e contemplante
le righe sono sghembe e si accavallano
e la sezione aurea del riquadro
scende in basso scorrendo come un fotogramma
mentre i fermi occhi
che male distinguono
tutto tranne il volto consueto
gli occhi dicevo
(fermi sul fermo corpo
dove lo spazio si è accavallato)
puntano l'orizzonte
là dove i contorni dello skyline
in basso tendono

20.

sostantivo astratto: *paura*

nel 1973 a scuola gli fu chiesto di scrivere
 un sostantivo concreto
 ed egli scrisse *mare*
 gli fu chiesto anche di scrivere
 un sostantivo astratto
 e scrisse lui *paura*
 gli fu chiesto infine
 dal maestrino cripto-omosessuale
 (e possessore di cagnolina *con il fiocco rosso*
perché lei è una signora)
 di mettere a seguire
 due piccoli disegni esplicativi
 sotto alla parola *mare* disegnò un piccolo roseo
 omino nudo
 che nuota beato in un grande mare blu
 e parla a fumetto in modo nonsense
 con un altro omino che passa sopra una barchetta
 2. *dov'è l'acqua?* domanda il nuotatore
 3. *sei sopra a...?* risponde il barcarolo
 4. *... il mare!* sogghigna il nuotatore
 (non dunque *mare* era vocabolo così concreto
 né sinonimo di h₂o
 era forse allora la nostalgia dell'utero
 a fargli scegliere come sostantivo concreto il non-concreto *mare?*
 e chi mai lo seppe o lo saprà?)
 sotto alla parola *paura* disegnò un omino in fuga
 inseguito da un leone ruggente
 su un pendio in salita
 con i capelli ritti e uno sciarpone al collo
 che pensava in un fumetto a lobi
 (difatti non parlava ma pensava)

e così
aprendo il quadernino a righe
sulla paginetta di sinistra
stava l'omino tutto nudo e felice
sulla paginetta di destra
stava l'omino tutto vestito e impanicato
(seguono poi pagine
con poesie di palazzeschi, pascoli, valeri
e i voti per la sua recitazione
e per le glosse dei disegni
un 10 pieno solo per valeri
e la poesia dell'angelo
che lambisce con l'ala sua fruscante
un 9+ per il *rio bo* di palazzeschi
un risicato 7- pascoli)
ecco perché (ripensava oggi
leggendo madrigali lirico-boschivi)
ecco perché sta bene solo con adel
e starebbe sempre con lui
e senza di lui piange e piange
perché quando dorme nudo abbracciato
nelle sue braccia da *starke mann*
carezzato dal ruvido delle sue bronzee dita
non ha più paura
ed è come se entrasse felice
nel disegno della parola *mare*
quando dorme nudo abbracciato
nelle sue braccia da *starke mann*
carezzato dal ruvido delle sue bronzee dita
non ha più quella paura che è sempre con lui
in tutti i momenti di tutti i giorni della vita

21.

figlia del tuo figlio

ma quando il prete della parrocchia gli chiese di entrare *per benedire la casa* lui gentilmente rispose di non essere interessato (forse invece avrebbe dovuto farla benedire vista la tragedia che sarebbe precipitata di lì a poco? ma avrebbe quella benedizione cambiato le cose i registri della polizia le foto le dicerie dei vicini i resoconti dei bottegai della via l'invidia degli altri venditori a rischio e insomma l'acume visivo dell'imperterrita signorina sfiga?) anzi al prete cattolico che rompeva i coglioni di mattina con la pretesa invadente di entrare in casa per fare qualche schizzetto di acqua sporca avrebbe voluto invece dirgli *ma vaffanculo* ma si trattenne permaneva in lui dunque un senso di rispetto da legare sempre alle questioni di fede o comunque di usanza religiosa più o meno popolare piazza maggiore però quella sera era deturpata da un'enorme croce di compensato da controriforma da una musica pacchiana e banale malissimo amplificata da casse gracchianti da un grasso buffone con una sottana di oro zecchino e vellutini rossi e da una folla hitleriana di famigliole tutte uguali con in mano ramoscelli di ulivo *ti ha guardato perché lui è il vescovo e ti vuole bene hai visto com'era bellino?* erano le frasi deliranti di un padre di bassa statura rivolte a un figlioletto immalinconito tenuto per mano stretto e oppresso da occhiali molto spessi (la bambina africana correva felice tra i piccioni ma la bambina bolognese era bloccata da una mamma d'acciaio e non si poteva allontanare e poteva allora solo gridare ai piccioni con una voce sgraziata come un rantolo e sottolineare con le smorfie tristi storte e arrabbiate della faccia la sua enorme frustrazione e discriminazione e così il maschione nero seduto accanto a lui si mise le mani a coprire la patta rigonfia per poi toglierle e ammiccarlo con un sorriso a dire *vedi che anche a te la mamma ti ha tenuto lontano da quegli uccelli che ti piacevano tanto e che la sola difficoltà di toccarli è proprio quello che ti attira?*) ma la transustanziazione ebbe luogo per lui quando vide un ragazzino magrebino che si sperticava su un'impalcatura di palco da allestire eh già il monello stava infatti telefonando

e ridacchiando con in mano un telefonino purpureo un attimo di vita in quella festa funerea solo un attimo che fugge mentre eterni e miracolosi sono solo i fiori che avrebbe rubato di lì a poco dal tabernacolo della madonnina della sua via quei fiori infatti lungi dallo sfiorire o dall'appassire erano precisamente in plastica duratura e sembravano sempre freschi specie se spruzzati di acqua fresca nel lavandino della cucina una volta ogni tanto quanto basta per pulirli e farli belli lucidi e dire che li avrebbe buttati via di lì a poco proprio 24 ore prima dell'inevitabile arresto e intanto come un fiume in piena l'eroina gli correva nel corpo malato mentre l'altro il latin lover impenitente (ma che bellezza della natura) era ignaro e indifferente a tutto ciò e diceva solo che credeva in dio perché *c'est normale* e che lui non era non era non era mussulmano perché i mussulmani non stanno seduti così alludendo al fatto di essere lui in mutande e con le gambe accavallate sul bordo del letto con sullo sfondo i fiori eterni sulla tavola accanto a una testa di ananas messa dal latin lover comicamente in un bicchiere blu

22.

adel l'angelo

un raggio di sole
 è sceso perfino quaggiù
 quando adel ieri sera
 lo ha abbracciato nel letto
 e lui prima di dormire
 ha detto:
sono nel posto più bello del mondo
 e lui ha detto:
perché?
 pensando forse alla loro casa

alla loro città di adozione
e lui ha detto sorridendo:
perché sono sul tuo petto, ora

così al risveglio
circa 40 minuti fa
ha pianto di gioia
adel dormiva ancora
e lui aveva sognato
di perdere lo sguardo
dentro un disegno di suo padre
preciso nei segni e nitido
con foglie e vasche
e linee dritte
dove le uniche curve
erano quelle delle radici
di un arbusto
così morbidamente
attaccato a una parete
certo è stata una notte di gioia
isolata nel calendario
di orrori recenti
passati e presenti
adel l'angelo lo abbracciava
come faceva papà
ormai 30 anni fa
ora lui deve andare
all'università
adel l'angelo lo ha svegliato in tempo
come ogni giorno
che col suo amore
lo tiene in vita
lui solo in mezzo
à les animaux
come li chiama lui

sono l'uno il figlio dell'altro
 lui gli dice sempre che lui è suo padre
 e lui è suo figlio per cui lo chiama
 e lo chiama
meine schatzi e
mein piccolo e
meine piccola

23.

[appunti per un romanzo]

calendario [arabo] 1386

622

2007

2007 –

622

kalendarium 1386

giano bifronte (jacopino) repertorio con jacopo

sfebbrato (prato boys) repertorio pratoboy

marte (il regista) gruppo frog

il montone (solo 4 euro al chilo) da decidere

il fenomeno (poesie)

la troia (racconti brevi) miei scritti commerciali in quanto in prosa [?]

24.

[appunti]

a mattina

palline (pizza, peperoni)

facoltà [?]

detersivo. pero [?]

profumi gel ecc.

phon

maglia nuova

vestiti

vestiti

vestiti

bici

casa + negozio rigattiere

poesiuola sui troppi

oggetti che compra

(spesso ingenuamente)

scambia

con le sue

palline =

= ricchezza

e ricerca solo

amore [?]

sul [??]

amore

25.

quella volta si rifugiò accanto a uno dei suoi simili sull'autobus quando niente sembrava rassicurare e uno strano panico lo invadeva to-

gliendogli perfino il respiro restava solo il consueto *allah akbar* a fornire un'unica via di uscita dallo schifo di società dominata solo da una stupida forza ma cosa poteva trovare oltre il solito mal di pancia oltre gli sguardi malevoli che lo seguivano costantemente oltre la furia autodistruttiva di un pianeta portato alla catastrofe? restava uno spiraglio di poesia al mattino tutto di bianco e di celeste e i ragazzi che ballano abbracciandosi mangiando spine sulle doline della tunisia o saltandosi sopra con le schiene nude per poi buttare gli occhi o i riccioli indietro invasati da una strana follia scalpitante come in un bacchanale orgiastico sì prima del lavoro dei vigili urbani di merda e della prepotenza dei padroni c'è stato un momento di gioia e veniva dai fratelli come sempre dai fratelli

26.

tecnologie multimediali

mentre lui ascoltava di courbet
 millet gaugin van gogh e seurat
 rifugiato nell'aula universitaria
 contemplando felice powerpoint
 le tele espanse a dimensione affresco
 il nostro eponimo del qui presente libro
 stava a casa al caldo e al silenzio
 il caffè gli colava dal labbro inferiore
 quello estroverso e carnoso
 gonfio di polverine e vitamine
 stava adagiato
 sul letto fulcro del comune habitat
 con cinque cuscini decorati e piumone
 in similseta trafitto dalle cicche e madido
 di sudori sangue sperma e fluidi

lui gli proponeva l'acquisto di un tavolino
 basso per il tappeto su cui mangiare
 la pizza express
 - *ah un tavolino alla giapponese*
 ribatté l'altro
 sì ecco assediati dallo sporco
 dalle malattie dai tagliagola
 e dagli sbirri (crèpino!) comunque litigavano
 compravano fiori e si inventavano
 (nello stile di courbet e millet
 e nel loro proprio *realismo becero*)
 il gioco effimero dell'amore
 ma come dice una filastrocca barocca

falsi risi
e veri pianti
son le gioie
degli amanti

e una canzone melodrammatica

plaisir d'amour
ne dure qu'un moment
chagrin d'amour
dure toute la vie

e uno gnegnegnè dei ragazzini

san valentino
la festa di ogni cretino
che crede di essere amato
e poi ci rimane fregato

fononi

(dramma eroicomico in una scena)

[scena: lo spazio scenico è una scatola cubica con pavimento, soffitto e pareti laterali nere. la parete sul fondo è rossa. dal centro del soffitto una lampada circolare diffonde un potente cono di luce bianca in modo da illuminare intensamente gli attori e lasciare il resto in penombra. sul palco ci sono due panchine, una posta di fronte al pubblico nel centro geometrico del palco e l'altra sul suo lato destro, obliquamente a 45%, per cui viene vista di scorcio dagli spettatori]

[attori: su ciascuna panchina siedono due uomini, completamente nudi. i due uomini sulla panchina centrale hanno 20 anni: sono posizionati simmetricamente uno a sinistra (O), e uno a destra (T) rispetto al centro di simmetria del palco. i due uomini sulla panchina laterale hanno 50 e 80 anni: sono posizionati rispettivamente a sinistra (A) e a destra (E). data la disposizione delle due panchine, A è quasi gomito a gomito con T, mentre E è il più distante dal centro di simmetria del palco, ma è al tempo stesso il più vicino al pubblico]

[buio. gli attori già in scena]

[la luce si accende: T sta piegato e ha in bocca il pene di O. T e O stanno per il momento immobili. A ed E si tengono per mano e restano sempre immobili]

[passano 5 secondi]

[T comincia a succhiare il pene di O facendo su e giù con la bocca. tra una battuta e l'altra tutti e quattro gli attori devono lasciare ampie pause ad libitum]

O : di nuovo?

[T smette di succhiare e si raddrizza; O si piega e comincia a succhiare su e giù il pene di T con movimenti simmetrici a quelli precedenti di T su di lui; per il resto, i corpi di O e T restano sempre per quanto possibile immobili]

T : di nuovo.

[d'ora in poi sia O che T devono avere sempre le bocche impegnate a parlare o a succhiare il pene dell'altro nelle pause in cui non parlano]

O : in che quantità?

[d'ora in poi sia O che T cominciano ad avere le voci progressivamente alterate dal piacere sessuale, ed emettono mugugni, gridolini, alzano e abbassano repentinamente l'intonazione delle frasi]

T : dieci alla quarta sì dell'ordine di dieci alla quarta sì e mis sio ni di suo no nell'unità di tempo.

[gli interventi di A ed E devono giungere come delle sottolineature alle frasi di O e T, alla maniera di un coro greco tragico]

A : ah quello...

E : ah, quello o no?

A : quello.

E : quello!!!

O : così mi fai il solletico.

T : è inevitabile.

O : inevitabile?

T : inevitabile. inevitabileeeee!!!

O : sì, ho capito. diciamolo una volta per tutte. anche senza nominarlo abbiamo tutti già capito. sì tutti. abbiamo già capito cos'è. tanto non se ne scorda mai nessuno anche se nessuno mai ne parla.

T : certo.

A : certo.

E : certo.

O : cambiamo discorso.

T : mhhhhh?

O : lo sai che quando si arriva al dio cazzo si arriva al mistero?

T : no, non ci penso nemmeno. ma ci penserò per pensare a te.

O : sì lo so. appunto.
T : te lo sto succhiando bene?
O : no.
T : perché?
O : perché sei distratto da troppe cose.
T : ma tu sai sempre tutto?
O : no.
T : ma tu sai dire solo no?
O : no.
T : ha. la la là.
O : la la là.
A : la la là.
E : la la là.
O : la.
T : la.
A : la.
E : là.
O : laaa aaa aaa aaa aaa.
T : laaa aaa aaa
A : ahhhhh
E : ahhhhhhh
O, T, A, E : che banda di scranciati. [*pausa*] yes. [*tutti ridono istericamente*]
O : la sai la frase?
T : sì.
O : e allora dilla, dilla!
T : dice così: quando si arriva al dio cazzo si arriva al mistero.
O : che bello...
T : sì, lo so, è tutto... così... decadente...
O : ti ricordi?
T : certo.
O : buffo.
T : sì, ecco... buffo...
A : tutto una buffonata.
E : tutto una farsa.

A : farsa!

E : buffonata!

A : rivogliamo i nostri ori!

E : rivogliamo i nostri onori!

A, E : rivogliamo i nostri odori, i puzzi e gli spruzzi!

O : basta basta.

T : basta, è tutto inutile, sempre più inutile.

O, T, A, E : tutto inutile. tuuuutto inutile.

O : bisognerà prenderne atto.

T : sì almeno questo sì.

A, E : in voi è la gioia.

A, E : la salute.

A, E : la forza.

A, E : l'incoscienza.

A, E : la preveggenza.

O, T, A, E : è così. è così. è così.

[pausa di 3 secondi]

O : è così.

[gli attori restano immobili per circa 5 secondi, T ha in bocca il pene di O come all'inizio, A ed E non si sono mai lasciati dal tenersi per mano]

[la luce si spegne]

[3 secondi di buio e silenzio]

[suono-rumore assordante, della durata di 30 secondi, come quello prodotto dal falso contatto di uno spinotto elettrico con l'amplificatore di una chitarra elettrica. nel frattempo gli attori escono di scena]

[il suono-rumore finisce. luci in sala]

versus

(una raccolta di lazzi, frizzi e schizzi di cazzi)

aforisma 1 (un po' lunghetto per essere un aforisma)

che palle sto purgatorio
 del nazidante
 e che signi-fica il frutto del peccato di eva?
 è il cazzo la droga il potere la verità la vita eterna i soldi o cosa?
 ho chiesto a uno studente
 (a cui *batto i pezzi* da due giorni
 perché è ricetto bello manzo
 strafottente e di pescara
 e ci ha pure la maglia rossa)
 e *insomma insommetta* gli ho chiesto
ma cos'è questo frutto del peccato di eva?
 e lui ha risposto
l'ananas

liricismo 2 (di genere suicidio bohémien in si bemolle)

controvoglia
 devo ancora scrivere
 per poi rileggermi
 come se qualcuno mi parlasse
 ma è realtà che tutto è diaspora
 meglio dunque non sapere non capire
 meglio dunque la stupidità
 al pensiero che corre
 sulle ali della malinconia
 dietro a chi si allontana
 senza mai un perché
ai lasso! tu crudele alfine mi abbandoni!
 (ma almeno un po' di coca
 potevi lasciarmela no?)

epigramma 3

il professore ha un orinatoio in casa
vespasiano virile "iperetero" a muro

mio nonno teneva in bagno un clistere
con lungo beccuccio e tanica

il motociclista leather usa gel da vacche
e appende catene al soffitto per il fist

perversioni domestiche
per uomini già addomesticati

haiku 4

lei cerca *cannino cannino*
parla a vanvera ride
dice *ci è rimasto solo david bowie e la mail*
mi è simpatica ride
sembra un galletto
mi intimorisce anche
tanto smanaccia al vento
cerca *cannino cannino*
dice *qui siamo tutti matti*
(e forse è l'unica che infatti lo sa)

sentenza gnomica 5

non ho tempo per scrivere un romanzo
 la morte mi soffia sul collo
 ho tempo solo per versi *scemi*
 senza *teoremi*
 senza *problemi*
 come ho già detto (con rima ribattuta e perfino identica)
 soltanto *scemi*

omelia vespertina 6

sono apparso alla madonna
 (come diceva carmelo bene)
e lei si è presa paura
 (come ha aggiunto qualche cortese
 ammiratore della mia beltade)
 io no caro lettore
 io venero solo un poster venereo
 posto ai piedi del letto
 con un pischello a pisello rittarello
per iniziare bene la giornata
 (come mi disse la psicologa sul treno)
san cresci
che come pesce
nella mano cresce
 ho pregato a buco ritto verso la mecca
 ho imitato san sebastiano multi-infilzato e busone
 ho affilato il coltello della vendetta
 ho sniffato peli pubici euforizzanti
 ho imparato a fare come le monache di prato
che si scoprono i'cculo
e si hoprano i'ccapo

filosofia per troiette 7
(nulla si crea nulla si distrugge tutto si trans-forma)

è così
tutto finisce
e da un momento all'altro
è come se niente fosse accaduto
tutto scorre
e noi uomini pure
composti al 90% di fluida acqua
omnes velut aqua dilabimur
sed sic et simpliciter il dio cazzo apotropaico vivificante
si reincarna di continuo
molti sono i giovinetti
in cui la veneranda entità si diffrange
ma unico il loro archetipo
è il minareto puntuto del culto
il fallo lapideo nella necropoli etrusca
i carmina priapeia
il sangue versato dal *pantocrator* signor minchia

berlino yo!

(dramma eroicomico in una scena)

[scena: lo scompartimento di una carrozza ferroviaria. al centro dello spazio scenico un ampio finestrino rettangolare con tendine di velluto cremisi trattenute dalle parti con due fasce anch'esse di velluto cremisi. ai lati dello spazio scenico 2 sedili, uno a sinistra e uno a destra, che si fronteggiano. i 2 sedili, ben imbottiti e rivestiti di velluto verde scuro, sono spropositatamente alti, e sembrano inghiottire i passeggeri che vi si siedono sopra. in alto, sopra a ciascuno dei sedili, una abat-jour in ottone diffonde un tenue alone di luce giallognola e pastosa. dal finestrino si vede sempre lo stesso fondale di campagna dipinto a tempera, raffigurante un prato al centro e alti e sottili pioppi ai lati. il fondale ondeggia leggermente simulando convenzionalmente come in un film d'epoca l'illusione che il treno sia in movimento. si deve notare fin da subito che il fondale è solo dipinto. all'inizio il fondale è molto scuro, ma si rischiarava progressivamente con una luce diffusa posta dietro. il finestrino, le tendine, le abat-jours e i sedili sono tutti oggetti disposti in modo perfettamente simmetrico rispetto all'asse centrale dello spazio scenico]

[attori: un ragazzo sui 20-22 anni (A) con capelli neri e lisci, con un ciuffo su una parte: indossa scarponcelli neri con le solespesse, pantaloni neri stretti di taglio classico, camicia grigio-scuro, giacchetta nera con una spilla rettangolare bianca bordata di nero appuntata su un risvolto. un uomo sui 45 anni (B) con la testa rasata: indossa scarpe da basket rosse, pantaloni verde militare larghi a $\frac{3}{4}$, maglietta gialla, felpa blu a strisce celesti orizzontali aperta con spille rotonde di vari colori e con vari simboli appuntate sopra, sulle spalle ha un piccolo zainetto di tela lucida verde scuro. un cane, di proprietà di A, con un collare lampeggiante si muove avanti e indietro tra A e B e lecca le loro scarpe affettuosamente]

[si apre il sipario. A è seduto sul sedile di sinistra con il suo cane accucciato per terra. B entra da destra con lo zainetto sulle spalle; si toglie lo zainetto e si siede sul sedile di destra tenendo lo zainetto sulle gambe. A è a proprio agio, sorride e gesticola mentre parla; B è impacciato, tiene il viso crucciato e le mani ferme sullo zainetto. il cane comincia a fare avanti e indietro tra A e B e a leccare le loro scarpe. A e B non prestano alcuna attenzione al cane]

A : anche te?

B : sì.

A : hai fatto l'esame?

B : no.

A : lo farai?

B : forse.

A : io ho mollato tutto.

B : davvero?

A : sì, non ne vedevo l'ora.

B : interessante.

A : sì, ho fatto come tutti quelli sotto i 25 anni. anch'io vado a Berlino.

B : sì, ci sono stato due volte.

A : e non ti è piaciuta?

B : sì... abbastanza...

A : mah, dalla faccia che fai sembrerebbe di no.

B : per certe cose mi è piaciuta... per altre no...

A : tipo?

B : è vero che ci sono molti locali e centri sociali come il *tacheles* e tutto funziona tipo 70 vernissage di arte ogni sera con musica sperimentale elettroacustica dal vivo... ma i viali sono troppo grandi e larghi e le piazze sono così quadrate e tic tic tic ci metti un sacco per attraversarle... è troppo grande... è dispersiva... mi fa lo stesso effetto che mi fa Milano... a me va bene Bologna... è la misura giusta per me... ormai.

A : guarda io ci ho trovato una bella casina col parquet vicino al parco una zona tranquillissima te ne innamori subito e ci vado con la mia ragazza che è di là e sono 80 metri quadri e solo 240 euro roba che a Bologna o Parigi o a Londra ci si prende solo un posto letto in doppia.

B : sì questo è vero. ma non so il tedesco.

A : puoi parlare inglese.

B : sì ma così non mi ci sentirei mai di casa. la lingua è una barriera. e... fai sempre musica elettronica?

A : no. faccio musica elettroacustica. è Berlino il posto dove essere, guarda sono proprio tutti là.

B : ma allora è la capitale dell'Europa!

A : ha! [*ride*] in un certo senso...

B : sono fasi storiche che ritornano, ondate forse. pensa che berlino torna spesso nei miei sogni ricorrenti.

A : dàì!

B : sì questi grandi viali e poi una stradina e una specie di centro sociale con la musica e una casa un indirizzo che devo trovare e un biglietto in mano uomini con borchie di metallo e cinghie di pelle tatuaggi muscoli puzza di piscio enormi x di legno alle pareti dove appendersi per essere fottuti da tutti... come un senso di mistero da risolvere, indizi, segnali, tracce, intrighi, indovinelli, ghirigori...

A : insomma sei affascinato da berlino.

B : una volta ci ho scritto una poesia.

A : dimmela...

B : iavol! *[si alza in piedi tenendo lo zainetto davanti a sé appeso alle mani come una bambina terrebbe in mano una borsetta]. si intitola berlin. era una poesia e c'era anche un sample elettronico e una chitarra elettrica per declamarla con un ritmo un po' industriale, che faceva tanto zoooropa. allora... aspetta... sì... ao! [pausa. si concentra. diventa molto serio e si trasforma come in un'altra persona più giovane. sorride e tiene gli occhi guardando lontano come se avesse davanti una vastissima platea osannante. inizia a declamare]... è stato fatto un bel ballo... sulle ceneri dell'est... e sui sistemi statalisti... che in effetti non erano un granché... peccato... che la filosofia insegni... e la matematica lo confermi... che A... è così legato a Non-A... che se Non-A non è... anche A se la passa assai malino... tertium non datur... and it's a pity... and it's a pity... perché sia marx che smith... e la sua fottuta teoria del laissez-faire... sia marx che smith... uno più inglese dell'altro... in parte ci davano... e in parte scazzavano... e poi cantavo... [inizia a cantare sui toni bassi con una melodia semplice da vecchia cabaret-song] gegen alle aaaaart von gewalt... gegen alle art von berliiiiiin... [si interrompe d'improvviso. torna in sé. smette di sorridere, si fa triste e imbarazzato. poi ride nervosamente per vincere l'imbarazzo. riprende a parlare con tono sospirato] insomma era come un cabaret: i giornalisti la chiamavano la mia "poesia rock". Ero... famoso...*

A : [scoppia a ridere a crepapelle e applaude. poi riprende a parlare trattenendo il riso] uaaaaa! uaaaaaa! forte! ma allora sei proprio bravo! ma noi dobbiamo fare qualche nuovo bel pezzo insieme.

B : sì sì grazie sì sì che bello! non ci posso credere, che bello!

A : [con voce falsamente amichevole] lavoraci dà! e non dire poi che non te lo avevo detto... e non voglio che tu pensi che io non te lo dico sul serio... guarda che se vengo a sapere che dici in giro che io non dico sul serio mi incazzo e ti spacco la faccia... e dà! che scherzo... eh ma certo... è un peccato che non vieni anche tu a berlino... beh io posto a casa non ce l'ho ma tu vieni che poi troviamo sicuramente uno dei miei amici che ti dà delle dritte su dove dormire e poi tutto il resto... insomma a berlino trovi tutto e roba buona e costa poco... insomma bisogna pur vivere a questo mondo no e i soldi ci vogliono però cioè io con certe cose ho smesso lo dico solo per te nel caso che ti interessasse... dà! che ti fai delle storie... beh magari non proprio delle storie alla grandissima... anche perché te ormai ci hai i tuoi anni sei una testina pelata e ci hai i denti storti in modo allucinante però dà! che se vuoi ti butti via e non spendi un cazzo... ora il mio numero di cellulare non me lo ricordo ma tanto io sto sempre a oranienstrasse la sera mi trovi lì e poi lì a berlino conosco tutti e tutti mi conoscono... ora devo scendere.

[A esce a sinistra tirandosi dietro il cane prendendolo per il collare lampeggiante. B rimane seduto a guardare A che esce con lo sguardo affascinato da lui. la scena rimane fissa così per dieci secondi poi le luci si affievoliscono e lo spazio scenico resta al buio. ad alto volume, attacca il ritornello di "heroes" di david bowie nella versione in tedesco, "helden". una luce stroboscopica bianca potente emette 10 pulsazioni a distanza di 1 secondo e ½ l'una dall'altra. poi la scena resta al buio e al silenzio]

[sipario]

razza triste

(racconto in versi in sette scene)

scena 1

dams

con le sue forze estreme
si trascina in queste aule
dove si ascolta musica
si parla di favole
si discutono
astrattissime idee evanescenti
ci sono i corpi degli studenti
con *lungo di vita*
e breve di memoria il corso
e il corso delle lezioni
porta agli esami
quelli che
non finiscono mai
ma con voti
sempre più bassi

ps aveva giurato
di non scrivere più poesie
ma il lupo perde il pelo
eccetera

scena 2

i nuovi giovani

i nuovi giovani italiani
sono automi
privi di reazioni

come bravi pokeristi
con grandi occhi panmonitoranti
non sanno amare
non sanno odiare
cercano solo l'oblio
e forse giustamente
dato che hanno compreso
loro per primi
che la fine del mondo
è in pieno corso

scena 3

epigramma di giugno

non c'è più nessuna differenza al mondo
siamo tutti replicanti di uno stesso individuo
mediatico occulto furbescamente messianico

scena 4

brossure

fontane
scalinate
fiori
spruzzi d'acqua
feste galanti
così nella poesia di verlaine

crebbe adolescente
sempre cercando quell'a.r.
che non sarebbe stato lui

scena 5

basta

crolla la sua dignità
ora dopo ora
ingiuria dopo ingiuria
cromosoma dopo cromosoma
non ce la fa più
mettetelo vi prego
in un manicomio statale
dove le infermiere portano il pasto caldo
a orari regolari
e la mattina presto aprono le imposte
mettetelo vi prego
in un carcere preventivo
dove ci si inculca nei cessi dalla mattina alla sera
e si sta sempre tra maschi
mettetelo vi prego
in un convento tra le rocce dell'appennino
battute dai venti e incrostate di brina
dove si cantano le lodi all'assoluto
mettetelo vi prego
in un grande centro sociale anarchico
dove la ronda la sera chiude le catene
e il lavoro è pagato in droga di qualità
e c'è sempre festa e casino
mettetelo vi prego

in un qualunque qualsiasi luogo protetto bianco
completamente privo
di fatica
di scelte
di stanze vuote
di libertà solo apparenti

scena 6

re bemolle

ma dove siete finiti tutti?
siete fuggiti da lui
o dalla vita?

scena 7

razza triste

troverà infine
un luogo in campagna
una casa in collina
abiterà una villa
in mezzo agli animali
e prati al sole
lasciandosi dietro
la razza triste
degli esseri umani

brigate rosa

(dramma eroicomico in una scena)

[scena: il pavimento della scena, di colore scuro, è leggermente inclinato verso il pubblico; sulla parete di fondo e sulle laterali, anch'esse scure, sono appesi dei drappi colorati e dorati in modo da formare uno spazio approssimativamente circolare che evochi la forma di una grande tenda araba, di un accampamento nel deserto. il soffitto è un cielo estivo fittamente stellato e senza luna, realizzato digitalmente. al centro dello spazio scenico, un cubo in legno nero e lucido di circa 2 metri di spigolo. la scena è poco illuminata, e tutte le luci (in parte elettriche, in parte fiaccole) sono dirette verso il basso e sono tenui, in modo da permettere la visione del cielo stellato che mirabilmente domina la scena creando un effetto di chiarore notturno]

[attori: un uomo (A) di circa 25 anni è seduto sul cubo, rivolto frontalmente verso il pubblico: è completamente nudo, nero, alto, muscoloso, possente, atletico, e ha un pene enorme; attorno alla base del cubo ci sono tre uomini (B, C, D) di circa 40-50 anni: sono bianchi, lattei, piccoli, bassi, panciuti, senza muscoli, semicalvi]

[non c'è sipario. all'inizio dello spettacolo gli attori sono già sul palco, ma al buio, per cui non si vedono. attacca la musica di "sittin' on a fence" dei rolling stones (dall'inizio del brano fino al primo ritornello compreso, poi si smorza). si accendono, lentamente e progressivamente, le luci. ha inizio l'azione. B, C, e D sono in ginocchio per terra, distesi in avanti come in una preghiera mussulmana attorno al cubo: C di fronte con il sedere bene aperto davanti al pubblico, B sul lato sinistro, D sul lato destro: B, C, e D sono in adorazione di A, che, seduto sul cubo, tiene le gambe divaricate lasciando penzolare i piedi: il suo atteggiamento è solenne, regale, ha la voce forte, sorride spesso, è allegro, e non cambia mai né posizione né atteggiamento]

A : beh, allora che c'è?

[quando B o C o D parlano, si animano d'improvviso, alzano il busto e la testa restando in ginocchio e gesticolando con le braccia in modo grottesco e isterico come fiamme agitate dal vento, poi ritornano, nei momenti di silen-

zio in cui non stanno pronunciando la loro battuta, nella posizione assolutamente immobile iniziale]

B : sono stanco.

C : sono depresso.

D : sono scoraggiato.

A : perché?

B : non ho soldi.

C : non ho tempo.

D : non ho amore.

A : avreste tutto ma non lo vedete. non vedete più quello che c'è. quello che c'era già.

B : è vero!

C : è falso!!!

D : è... pro-ba-bi-lee?

[B, C e D abbandonano la posizione di preghiera iniziale e, alzandosi sulle punte dei piedi, cominciano a leccare avidamente i piedi di A, che penzolano davanti al cubo. B, C e D sospendono il loro rito di leccare i piedi di A solo per pronunciare le loro battute, e poi riprendono a leccare]

A : ma che dignità c'è a starsene a osservare gli altri dietro a occhiali da sole in modo da vedere senza essere visti?

B : è questo il sistema. vedere senza essere visti. tenere un cuore nero come la notte. fregarsene di tutti. colpire i più deboli in modo cinico e lucido. questo è il sistema. tutto contro tutti. individualismo e oppressione. dittatura ovunque. questo è il sistema, e la sua giusta e furba vigliaccheria. questa è la verità, sì questa è la ve-ri-tà.

C : ma che gusto c'è a guardare sempre gli altri senza essere visti?

D : diciamocelo. il problema è la nostra pelle bianca, rosea, scolorita, delicata, al settentrion migrata, raggelata, agghiacciata, infreddata, smorzata, temperata, avvizzita, calante, sottile, floscia, rugosa, bollosa, porosa, acquosa, lattiginosa, burrosa, smencia e rancia... vecchia come la vecchia europa... non più figliamo e minoranza trista siamo, ci stiamo avviando all'estinzione, saremo noi a dovercene andare dal-

la nostra terra, a lasciare il passo, e qualcun altro un giorno prenderà il posto di chi ora prende il nostro posto... [*grida*] may day may daaaaay!!!

B : siamo invasi dai migranti, da questi animali che migrano, scorrono, nuotano, volano, marciano, scappano, si rifugiano, si insaccano, si insabbiano, si celano, si rivestono, si travestono, tramestano, contestano, protestano, detestano... stanno così prendendo i nostri figli, seducendoli, plagiandoli, drogandoli... i nostri soldi raziandoli, derubandoli, ricettandoli... le nostre donne violentandole, picchiandole, terrorizzandole, psico-costringendole a rinchiudersi in casa per il timore della strada dove se solo si azzardassero a mettere il naso fuori dalla porta loro, i mostri neri zac! le penetrerebbero con i coltelli e con i cazzi, sì con le punte dei cazzi e dei coltelli per fottergli i gioielli, con quelle maledette e infette punte dei loro cazzi che sfondano tutte le fiche, le belle fiche che un tempo erano solo a noi amiche... siamo solo terra di conquista, locanda di passaggio... ormai vedo solo razzie, predoni, invasori, assassini, belve feroci come pantere ovunque...

C : terra di conquista...

D : belve feroci... ci avete impoveriti, spaventati, decimati, imprigionati, emarginati, salassati, devastati, preoccupati, triturati, divorati, annientati, desolati...

C : condizionati, privati dei diritti... della vita, della serenità... si vive male ora, e la colpa è vostra, solo vostra, vostra e di chi vi ha fatto entrare a casa nostra nella nostra bella Italia, perché questa è casa nostra mica casa vostra è scritto sul contratto e vige in caso di contatto e voi qui in questa casa nostra cosa nostra che non è casa vostra e nemmeno cosa vostra voi lestofanti ci venite da padroni e senza passaporti senza documenti senza emolumenti senza chiarimenti né elementi evidenti e sufficienti, siete la causa voi dei testamenti e dei neurosmarrimenti, degli euro-versamenti.

D : i nostri antenati, la nostra progenie, i nostri talami, le nostre are, le nostre aie e baie sono tutte sporcate, avvilitate, ammainate, prostrate, crollate... torri crollate, falli crollati, azioni in borsa crollate, emissioni di sperma forzatamente calate...

B, C e D [*all'unisono, modulando le voci per quinte e quasi cantando*] : voi schifosissimi negri immigrati figli di puttana extracomunitari africani asiatici di mmerda uomini dalla pelle nera come i nostri cuori come le nostre camicie come le tonache dei nostri preti come la merda come la notte oscura, oscuri voi come la notte, bianchi solo nei denti che digri-gnate e che brillano in aria di notte al vostro passaggio... brutti sporchi e cattivi maneschi guerreschi feroci aggressivi invadenti feroci sadicamente crudeli ottusi medievali primitivi trogloditi selvaggi bestie bastardi disumani inumani amorali immorali infami rottami privi di dettami... e quant'altro quant'altro quant'altro quant'altro ahimé mamma li turchi o madre mia madre mia madre mia il sangue si sparge per la via e allora si salvi chi può [*urlando*] may day may daaaaay!!!

[*pausa. B, C e D tornano nelle posizioni di preghiera iniziali. A, che non ha mai cambiato atteggiamento e sorride benevolo, attacca a parlare dopo alcuni secondi*]

A : come sapete, ci sono corsi e ricorsi storici... la ruota della fortuna... i cicli delle maree... lo spegnersi delle stelle lontane milioni di anni luce che qui ancora brillano e che non più esistono morte e dissolte nel nulla siderale il nulla a cui tutte le cose tendono dopo la brevissima piega che chiamiamo vita, e certamente tutte le cose involve l'oblio nella sua notte: perché, a guardare bene e senza superstizione o paura o vana speranza o lucida follia o quieta disperazione, non esiste nessun paradiso e bisogna vivere finché si è in vita, lottare finché si può lottare, scoprire finché si può scoprire, mangiare finché si può mangiare, evitare la morte, il carcere e l'ospedale finché si può evitare...

[*B, C e D riprendono l'alternanza iniziale di posizione di preghiera e pronunzia della battute in ginocchio, accompagnandole ora con gesticolazioni effeminate e languide; tengono gli occhi puntati verso il vuoto come impazziti*]

B : oh, poveri poveri noi!

C : povero me!

D : poverino me e poverini noooooi!!!

A : sù via... non fate così... sembrate bambini, mi fate tenerezza... prima al tempo dei vostri nonnini di una volta che non ci sono più il nord derubava il sud lo colonizzava lo militarizzava lo inquinava insomma lo distruggeva tutto e lo sfruttava e poi allora il sud invade il nord... ma non è sete di vendetta o cupa nemesis, è solo la legge di natura la sopravvivenza del più forte perché sulla barca non c'è posto per tutti e qualcuno deve pur finire in pasto ai pescecani o la barca affonda e muoiono tutti... si sa... tanti giovani forti, sani, uniti, incalzati, cazzuti, forzuti, sostanziali e sostanzianti necesse est che prevalgano su pochi vecchietti debolucci, malaticci, isolati, compartimentati, addomesticati, castrati, medicati, ipersensibilizzati, istericati... il corso della storia non si cambia... le leggi di natura sono le leggi della fisica, del tipo che la forza è data dal prodotto di massa ed accelerazione, e le leggi della repubblica italiana, come di qualunque regime, regno o impero romano, panamericano, sovietico, britannico o francofono niente possono contro le leggi di natura contro cui non val rancura ed ella tanto quanto il tempo dura...

B : il corso della storia non si cambia. ecco il punto. fare di necessità virtù.

C : non si cambia?

D : no.

C : è così.

D : è così.

B : è così... ùùùùù... cosìùù ùù ùùùùù...

A : si deve lottare. non è optional. lottare per dominare. dominare per esistere. dominare per resistere. non è più violenza. è legittima difesa. legittima offesa. mordi la mano che cerca di ucciderti, porcoddio mordila! ferma la violenza anche con la violenza. il pacifismo non fermerà lo sfruttamento, il pacifismo non fermerà l'oppressione. solo imparando a difendersi si può vivere. ed è l'attacco la miglior difesa, sempre. e la paura è la migliore pubblicità, come sanno bene i terrori-

sti, come sa lo stato, come sa bene da par suo il vaticano che zitto zitto te lo schianta nell'ano.

B : è vero.

C : è così.

D : ma che succederà allora? che succederà? che succederà? che succederà?

A : le sorti del mondo vanno a schifio

[questa ultima frase di A inizia a rimbombare fragorosamente con un effetto di delay fino a diventare lugubre come quella di un fantasma. nel frattempo A scende dal cubo. B prende in bocca in pene di A e lo succhia fino a farlo diventare perfettamente eretto; a questo punto A comincia a penetrare analmente B: la voce di B ne risulta alterata, piena di godimento. contemporaneamente, C e D, restando sdraiati a terra e strisciando, si avvicinano ai piedi di A e si mettono a leccarli avidamente, interrompendosi solo nei momenti in cui dicono le battute]

B : rassegnamoci allora per salvare la pelle ad adorare i dominanti.

C : sì i dominanti. la natura li crea dominanti.

D : e che i debolucci imparino a essere dominanti. disobbedire è un dovere. obbedire è criminale. ribellarsi è giusto. il cinismo dell'insofferenza che non sa ancora farsi ribellione è sterile. acquiescere e tacere è peggio che uccidere. rendiamo allora tutti grazie al fallo di shiva, rendiamo grazie alla spada di maometto che se ti giri te lo metto, rendiamo grazie al prepuzio di mosè e alla stella di david talvolta a sei e talvolta a cinque punte, rendiamo grazie al buchetto del culetto di gesù cristo infinocchiato dalla mammetta e da gioseppo tristo, e riprendiamoci tutto.

[pausa. A, B, C, D rimangono come congelati nelle loro posizioni, in silenzio. inizia la musica dell'"adagio" di albinoni. A estrae il suo pene da B, C e D si alzano in piedi; tutti e quattro si scambiano un sorriso, si prendono per mano e cominciano un girotondo attorno al cubo ridendo e sculettando]

A, B, C e D : riprendiamoci tutto tutto tutto tutto. tutto tutto tutto tutto tutto. [*ripetono questa filastrocca ad libitum continuando il girotondo mentre le luci si smorzano progressivamente e la scena resta al buio. l'“adagio” di albinoni continua e aumenta di volume, e si vede solo il cielo stellato*]

la vedova allegra

*(una raccoltina di 21 tragicomiche poesie
per fedeltà del core e infedeltà del culo)*

le gambe loro isnelle

...eroina cocaina nicotina cartina ketamina anfetamina...

...e la lista potrebbe continuare...

... sì mio padre (*) mi insegnò solo 3 cose:

1. che nella vita ci vuole coraggio...
2. che bisogna rialzarsi da soli quando si cade di bici
(e da bambino cadevo di continuo)...
3. che non devo dimenticare i punti 1. e 2.

(ma questo 3.

l'ho invece

inventato

io

così, per scherzo...)

... ecco, quindi solo questo posso dire ai miei (?) lettori...

... emigrate più a nord che potete se potete...

... fuggite prima che vi raggiunga *la muerte*...

... che poi *la muerte sono io*, e come tale regno...

(*) *mio padre*: (che aveva il cazzo nero, come mi accorsi un giorno in ospedale prendendoglielo in mano per farlo pisciare)

come back

here i am

by myself

i got no money

i got no friends

here i stand

by myself

i got no lover
i got no soul

could it be
in a week
that you'll come back from jail?

could it be
in a week
that you'll come back from jail?

uoh ho
come back
get ready
uoh ho
come back home

all those days
thrown away
all those days
blown away
all those days...
... thrown away

sonetto (= 'io son ormai un etto')

la mia casa ormai da pochi è visitata
perfino i ladri ripudiano le briciole del piatto
restano le femminazze piene di diavoletti in testa
e qualche assurdo esteta della sfiga

così si raschia la fondazza del barile
estenuate le forze perfino per le messe – in culo – nere
scaglie di vita compresse in combo-medicine
le batterie esigue per il microsystem korpo

che fu la giovinezza e la pienezza
di quei giorni di svago in riva al lago?
uno zaffiro, un turchese, uno smeraldo

o un ingranaggio ad altiSSima tensione?
si resta così: automi, artisti delli mezzitoni
senza soldi, senza droga, bisex ma senza sex

post office

and so the story goes...

will i go to the post office?
will you ask for more?
will you tell me i'm just the guy
who doesn't even show?

until i find you
until i get there
until i reach you
'cause baby i just don't care

will you go to the post office?
will i ask for more?
will you tell me i'm just the guy
who doesn't even show?

[senza titolo]

i ragazzi fanno così
a un certo punto
se ne vanno
e quando lo fanno
non tornano più indietro
e perché lo fanno
non lo sanno
però sempre lo fanno

sometimes

sometimes i wonder
do you ever feel the pain?

sometimes i wonder
are you faking all your smiles?

sometimes
you're hiding
sometimes
colliding
sometimes
you're hiding
soooooo sometimes
sometimes!

poesia per massi

ecco questa poesia me la scrivo così
 sul quaderno
 e non la dedico né invio a nessuno
 tanto a nessuno importerebbe
 e qualcuno pure
 si infastidirebbe
 anzi faccio come *il mereghetti*
 e il mio lavoro me lo scrivo e me lo dedico a me
 tanto in italia ormai la dittatura è il matriarcato
 e le fighe comandano tutto il territorio
 spargendo fetore di pesce marcio
 i miei amici non la pensano così
 (a parole almeno, e non nei fatti)
 si chiamano medi, bulbeba, cader, karim
 e ovviamente adel, adel il triste amleto
 principe del mio cuore
 sì perché crossing borders i cinque boys
 vengono da cartagine
 sì quella cartagine distrutta dai romani
 e cosparsa con il sale poiché *delenda est*
 ma ora saremo noi anzi già siamo noi
 a distruggere i romani i padani i celti e gli italiani
 a radere le fondamenta di ogni vaticano poiché *delenda sunt*

my soul's with you

i stretch my legs
 and i walk again
 you said your soul's with me
 show me the valley

of shimmering lights
 after all you know it's true
 after all you know i feel blue
 after all you know it's because
 of you

i stretch my wings
 and i learn to fly
 you said your soul's with me
 show me the valley
 of glimmering fights
 after all you know it's true
 after all you know i feel blue
 after all you know it's because
 of you

medi

sembra una scena da *teorema*
 il film di pasolini
 quando lui arriva bello come un dio
 in quanto forse è proprio lui: dio
 e fa innamorare di sé tutti
 prima la serva poi il figlio poi la madre e infine il padre
 l'industriale miliardario che ne muore di vergogna
 così maestosamente arriva medi
 enorme come un marine come un armadio temibile guerriero
 e con un cazzo enorme mi sfonda il culo fin dentro
 nella pancia
 e poi mi dice:
ecco ora tu sei mio
 certo che sono suo

anche perché un maschio così potente alla mano e bello
 io non ce l'ho avuto mai
 e non vedo perché non tenermi allora
 adel nel cuore e medi nel culo
 o no?
 e il tempo stanotte cambia d'improvviso
 passato l'odioso sole desertificante
 ora finalmente piove
 anzi è un temporale con tuoni in piena regola
 medi dorme nel letto il riposo del guerriero
 è già il signore e questa è ora casa sua
 sembra lothar l'amico di mandrake
 e io, piccola zoccoletta befanella,
 spacciatrice di tagliatelle al sugo e lavatrice di magliettine
 mi godo sta belluria, cavoletti!

medi 2

è sparito
 col suo bottino
 di 22 euro
tutto rego raga

you pay me

you pay me
 for killing you softly
 to put your head in a bag
 you pay me

for killing you sweetly
for shooting you with my gun

isn't it nice?
isn't it fun?
hahaha...

mi chiamano mimi

caro simone,
ti ricordi a parigi
quando giocavamo a fare i ventenni poeti
(e tu ora invece lecchi il culo ai preti)
e tutto un fremito di pompe e *pompidou*
e umbertone eco alla sorbonne
noi nella sala bianca e poi il giannizzero:
monsieur le professeur!
(e – zac – che tutti in piedi!)
e il ragazzetto neretto che ci disse
(con maglia a strisce
un po' *gaultier* un po' alla *cadinot*, e certo molto *jean genet*)
che ci disse, dicevo,
che in quel quartiere
erano tutti morti già
parce-que il y avait le cida le cida le cida!
eh già
tutti morti già
non come noi
teatranti mestieranti come *zazie dans le metro*
non come noi
sopravvissuti a quegli anni
ai nostri narcisismi

ai nostri egocentrismi
io tenevo sottobraccio
mon petite guide gay
per cercare le saune più maiale a *les marais*
io – almeno in questo –
sono rimasto lo stesso:
un poveraccio
innamorato della verità;
(e mentre te lo scrivo
il marocchino accanto a me
all'internet café
sulla san vitale
della *bologna per me provinciale*
parigi in minore
il marocchino, dicevo,
si fa una mezza sega
senza tante storie
se lo strofina e se lo sravana di gusto
alla postazione 11 dell'*internet café*
e intanto ascolta in cuffia *aussi des chansonnettes*)

il migrante del temp(i)o

sì, non ci vuole poi molto
per tornare giovani fringuelli:
basta fare le coccole coi vecchi
e non coi pischelli
e ti senti – cioè io mi sento –
dei due quello pischello
se tutto è relativo
come infatti è;
i ventenni mi buttano in faccia

i miei strabenedetti quarant'anni
e io allora faccio il ventenne
coi sessantenni arrapatoni duri:
e poi,
un altro trucco del mestiere
è buttare via il cellulare
correndo con la macchina
così si deve telefonare
con stile – diciamo – da migrante
dall'internet caffè
e sembra d'un tratto
di essere tornati bambinetti
quando al mare o a londra
si faceva la fila per telefonare a casa
dalla provvida cabina
ci pensavamo mai allora
ad incazzarsi se lui non ti risponde
in tempo reale ai messaggini?
ecco, così:
faccio il ragazzino con i vecchi
e vivo da profugo senza casa
e pago il gettoncino alla cabina
spesa peraltro abbordabile, esigua

i vip

i vip vengono sempre da milano
i boriosi da roma
i mafiosi da napoli
i ladroni da catanzaro
ma i vip tutti isterismi e botulino
vengono solo da milano

perché milano è come il cynar
contro il logorio della vita moderna
milano è cinque volte più di roma
quando fa una mostra
o inventa un nuovo mostro
lancia una linea di make up
o un'agenzia o una boutique
i vip che scendono a bologna
dalla quasi-elvetica milano
arrivano lamentandosi
perché non c'è da parcheggiare
fa troppo caldo
non c'è neanche un viale alberato
ah ma se fossimo a milano...
e accennano un sospiro,
e poi ripartono compatti
i vip si muovono infatti
com'un sol uomo e a scatti
i vip ripartono in fretta con il taxi
un po' seccati e infastiditi
perché è almeno mezzoretta
che non hanno pippato cocaina
i vip hip hip hurrà
i vip vip vùp-è-rà

rough justice

mi hanno raccontato che patty pravo
fu molestata dagli sbirri
perfino una sera a ristorante:
le chiesero i documenti,
e lei porse ai ladruncoli di stato

il pedigree del cane:
favolosa!

ora di cena

ceno regolarmente alle otto
che poi non è neanche una cosa
regolare
dato che da queste parti
e specialmente in campagna
si cena alle sette
o anche prima
sono entrato in questa parte
anziana e ziesca
della mia vita
e me la voglio gustare
in perfetta solitudine
sono esausto e stremato
dallo sforzo di fare da *america*
a torme di zecche
intendo i bei ragazzi
avidì, bugiardi, ladri, teppisti e maneschi;
scelgo dunque la distanza
e, dato che scoccano le otto,
mi mangio la pietanza

pura ferinità

che bella serata!
una falce di luna

come una grande c
la dolce mezzaluna
che ispirò il profeta...
gli alberi e il prato
nella periferia dismessa
là dove solo i froci
e i marocchini si avventurano
e – oplà! – un bel cazzetto in culo
e poi io felice
che ululo alla luna
e gli occhi mi brillano di gioia
come ho poi visto
nello specchietto retrovisore

la fica nera

fa un caldo tropicale
e ovviamente
non riesco a dormire
anche perché il mio uomo,
l'unico vero uomo che io abbia mai avuto,
me l'hanno messo in galera
allora guardo la tele
quella con seicento canali
che aveva installato lui
dato che il mio uomo
(quello che me l'hanno messo in galera)
è anche l'unico
che negli ultimi dieci anni
mi abbia fatto un regalo
e tra le tante tristezze
che vedo in questa tele

mi garba solo
– ohibò! –
una fica nera
di una bella puttana nera
tutta nuda
tranne che per
un corpettino bianco
e stivaloncioni borchiati
lei si mette di culo
davanti alla telecamera
ginocchioni su un divano
facendo le smorfie buffe con la faccia
e due telefoni uno di qua uno di là
uno per orecchio
e fa vedere alla grande
la sua grossa fica nera
che sembra un'albicocca
grande e grossa gonfia e carnosa
tento allora una sega
mentre guardo la bella fica nera
ma mi torna in mente
il mio uomo
(quello
che mi hanno
messo in galera)

in the name of love (like a virgin)

ricordo la canzone degli u2
alla fine del rave
le note di dolcezza
dopo la devastazione dei cervelli e del prato

e dove i nazi-tekno
 (i miei bravi amici di allora)
 mi rubarono anche lo spolverino bianco

ricordo il volto di madonna
 sul giornale stropicciato
 nella pineta tra il viale e il mare
the unforgettable fire
 per noi apocalittici,
 e poi
true blue
 per i fighetti integrati

...

... e questi due "ricordo" ... solo due atomi
 nell'universo dei nomi, dei ricordi
 dei momenti incredibili vissuti
 springsteen e i cure a milano
 gli stonies a torino e a roma
 quando io mi travestii da manager inglese
 per spiare nella camera di richards
 e mandargli delle rose rosse con su scritto
 "alla faccia di chi ci vuole male"
 e poi...
 i chemical brothers e mick jones a londra
 al crystal palace con le mie amiche giapponesi
 billy bragg a arezzo wave
 con l'amplificatore marshall su una sedia
 paul simonon al tenax
 e il riff di *guns of brixton* che ti entra nella pancia
 ray manzarek a genova
 quando io inaspettatamente fui chiamato
 a tradurre sul palco i versi di jim morrison e ray suonava il piano
 i radiohead i pearl jem e i muse all'arena di verona

dove le luci brillavano nella mia testa
assieme al popper che inalavo
insieme agli studenti americani
miei compagni di mischief
i nirvana di cui avevo già il biglietto
e che non vidi mai
perché – mentre kurt si autosparava con le siringhe e le pistole –
io stavo bloccato (infetto io insieme ad altri infetti)
all'ospedale militare
e poi e poi e poi...
lawrence ferlinghetti e philip lamantia a san francisco
e le conversazioni ai bar dei boulevards sul surrealismo
ed sanders, steve lacy e alejandro jodorovsky *in the deep south*
col nostro magic bus per la tournée estiva
john giorno un bel giorno a new york
(nell'appartamento di burroughs e rothko)
patti smith, lou reed e laurie anderson a firenze vis à vis
a parlare di libri e *who are you when you speak another language?*
josiif komunyakaa e derek walcott sui colli e sui poggi
e versi come *like a panther* che rieccheggiano nel bosso e tra le erme
il mio nome accanto a quello di gregory corso e di allen ginsberg
per una serata, un reading, di poesia
ma pochi giorni prima allen morì
e venne al reading come fumo d'incenso così spiritualmente
e ferlinghetti sulla morte dell'amico ci scrisse allora sopra una poesia
dove la risacca delle onde sembra dire allen... allen...
la bella poesia che io tradussi per *il manifesto*
e poi anche gregory stava morendo
già così junky, anziano, dal tutto alienato
e allora ed sanders fece un brindisi *to the soul of gregory corso*
queste sono solo alcune
delle tante foto d'album
di una vita un tempo avventurosa:
il mio dante sottobraccio che mario luzi mi notò
me la sono goduta, io, la vita

come scrisse e mi disse un giorno
sanguineti

il miracolo

e così il pastore anglicano
mi disse, liberandomi,
che non era amore
ma amicizia
quella che io provavo e ricevevo
dal mio amico che io credevo il mio amore
e poi dal kebabbaro sotto casa
ho incontrato un altro tunisino
al quale ho chiesto
se sapeva di una casa per adel
dove metterlo
– spendendo circa un 300 euro al mese –
per i suoi domiciliari arresti
il bel ragazzo mi ha sorriso
e per risposta
mi ha mostrato
la foto salvaschermo del suo cellulare
era adel con una maglia a strisce azzurre
...
... oh, s'io trasalii, s'io trasalii, oh numi!
...
adel su sfondo di celeste
con una maglia a strisce azzurre
il bel marinaretto
galeotto sempre di porto in porto
novo peregrin d'amore:
(ma allora

i 2 tunisini belli
erano tra loro a-man-tiiiiiii???
e io – povera vecchia, povera checca scema –
ero solo la mamma, la zia,
la vecchia moglie imprigionata in sua balìa???)
sì, il bel ragazzo con il volto di adel
sempre con sé nel cellulare,
mi avrebbe aiutato,
a trovare casa a adel – amico sì ormai ma non amore –
e a trovare un po’ di pace a me
ma la pace – come sappiamo noi povere donnette –
viene solo da dio,
che purtroppo
(e questa è la tragedia)
non-esiste
perché
se esistesse
sarebbe o non-onnipotente
o non-benigno
dato che il male al mondo
esiste
e se allora fosse
o non-onnipotente
o non-benigno
non sarebbe dio;
diciamo allora
che dio esiste solo nella mente
come compagno immaginario
per i momenti soli
come diceva lennon
(che infatti usava la minuscola)
god is a concept
by which we measure
our pain

e allora...

e allora stiamo messi così:

mi viene in mente mohammed

che però si chiama assan

che ha come "casa di amore"

una povera donna moldava

grassa come una balena

e vecchia per di più

mentre lui è giovane, bellissimo

e quando l'ho incontrato in piscina

mi ha toccato i capezzoli e il culo

e – come ho tastato con mano –

gli si è subito rizzata la fava

a fare questi giochi in acqua

e ha gridato *uallaaaaa!*

poi quando l'ho riaccompagnato a casa

con la mia macchina scassata

(non revisionata, con libretto sequestrato

dunque illegale, antiestetica e patetica)

quando l'ho riaccompagnato a casa, dicevo,

l'ho visto triste triste

perché tornava "a casa di amore" ...

(ora, mi hanno detto,

sta anche lui in galera)

ecco...

... e infatti ricollego che

anche adel, o rebah o come cazzo ha deciso che si chiama oggi

quando parlava con me o di me

diceva che tornava "a casa di amore":

e che sarebbe allora questa merda

di "casa di amore"?

l'ospizio delle vecchie bruttone?

la bottega degli orrori?

è questo quello che sono io

che ero io per lui?

“sì massi, sì... eri questo...

“un mostro, un malato, un pollo,

“ma soprattutto un vecchio,

“una formica... e la moldava è una balena:

“oh, povero massi, quante ne hai passate per lui

“che ti dava l’eroina e i sonniferi

“anche mentre ignaro tu dormivi,

“che ti ha tagliato la fronte con il coltellino

“mentre tu ignaro dormivi:

“povero massi, che hai speso per lui tanti soldini

“tanti giorni di vita

“tanta stima degli altri e tanta dignità,

“tanta salute, serenità e decoro:

“povero povero massi,

“tu così solo, malato, abbandonato da tutti,

“a fare da servo di un ricco

“che in tunisia ha soldi e proprietà:

“un uomo dal cuore arido come il deserto

“venuto in padania solo per raziare e ferire:

“povero massi, il tuo pacifismo,

“il tuo comunismo, il tuo quasi-cristiano candore,

“la tua devastante solitudine,

“ma soprattutto la tua voluttà

“sono le armi di tutti i predoni

epigrafi

invenies alium, si te hic fastidit, alexim

epigrafe # 1

sei piedi neri neri
neri di sporco
neri di pelle cuoio
sparsi sul letto e sui tappeti a terra
tutto il giorno passa così
a mangiare piccante
fumare sigarette
tirare coca e roba
e andare in bagno a prendere uno dei loro cazzi neri a turno
neri di cazzo
neri di cuore
neri di pelle
neri di sporco
neri di tagli, tatuaggi e lividi
tutti in fondo uguali
calcolatori
e falsamente amici

notes

music comes
as consolation to the afflicted
arcane things
are laughter and tears
arcane and human, yes

sisters

che poi, suora o puttana
 è in fondo la stessa cosa:
 gli estremi si toccano
 e la saturazione del piacere
 e la fuga dal piacere
 convergono nell'aridità,
 while at the center of mainstream
 lies mediocrity, la mediocrità

nomina sunt consequentia rerum

c'era una volta
 il professor chiamenti
 e professore, professor, profe e prof
 è come lo chiamano i suoi studenti
 gli studentoni americani di vent'anni
 gli studentini italiani di quattordici
 il professor chiamenti
 ha le sue cattedrine a contratto
 e i suoi uffici condivisi coi colleghi
 il professor chiamenti
 è serio, gentile, ordinato, composto e compito
 dice sempre sì al direttore e al preside
 ma a volte fa poi di testa sua
 il professor chiamenti
 è sempre equanime
 soffre quando deve mettere un brutto voto sul registro
 e cerca sempre di essere benvoluto dagli allievi
 con i quali sta insieme volentieri
 mentre i loro genitori
 li ucciderebbe volentieri

il professor chiamenti
 cerca di non scomporsi mai
 e poi rimane invece tutto scombinato
 quando vede un monello col ciuffo ribelle
 e i pilastri marmorei delle sue grammatiche
 latine, inglesi, italiche e francoprovenzali
 tremano e vacillano come foglie
 sotto il fuoco di uno sguardo adolescente

c'era una volta poi
 il dottor chiamenti
 lo studioso indefesso di filologia
 l'eterno aspirante all'accademia
 ma l'accademia, l'università dei sommi professori
 non lo avrebbe accolto mai
 perché come si raccontano i baroni
 nei corridoi e ai ristoranti dei convegni
 il dottor chiamenti
 è sì bravissimo nella filologia
 ed ha pur scritto più che valide pubblicazioni
 ma è uhm un tipo come dire... strano
 vestito male sporco a volte puzza
 non ha nemmeno messo su famiglia
 e poi, via, tanto si sa, si droga
 e non ci si crede mica che abbia... smesso...
 e poi via è messo
 male
 di salute
 viene da famiglia proletaria
 e frequenta a più non posso i delinquenti
 i ragazzacci... quelli...
 è insomma inaffidabile
 per cui fare di lui un togato, un magister, un docente
 sarebbe un vero e proprio sputo in faccia all'*alma mater*

c'era una volta poi
il signor chiamenti
e il signor chiamenti
è un portafoglio
il signor chiamenti
ha un minuscolo conto in banca
va regolarmente alle riunioni di condominio
ha i documenti in regola
possiede una macchinina scassata
paga l'affitto
paga le tasse
paga le multe
paga i biglietti
paga il conto e la polizza assicurativa
il signor chiamenti
è un omino come tanti
è un cittadino con tessera sanitaria
e numero civico
il signor chiamenti
è qualcosa a metà tra una signora e un signorino
il signor chiamenti è celibe
e non ha precedenti penali

c'era una volta poi
massimiliano
ma con questo nome aristocratico
registrato all'anagrafe
non lo chiama mai nessuno
perché è un nome troppo lungo
come nella gag di massimo troisi
dove dice che va meglio "ugo"
perché se chiami un figlio tuo
"massimiliano"
ora che hai detto il nome per intero
quello è già scappato

e quella gag di massimo troisi
 me la riraccontavano ogni volta
 che dicevo che mi chiamavo
 massimiliano,
 per cui ho smesso con quelle 12 lettere d'un fiato
 e non pronuncio mai
 le cinque sillabe mas-si-mi-lia-no

c'era una volta poi
 massimo
 che non è stato mai il mio nome
 che non mi è mai piaciuto
 che è solo il mio nome maltrattato
 ma "ciao massimo" e "vaffanculo massimo"
 sono le espressioni costanti
 dell'uomo della strada
 (che non ha forse tempo per approfondire)
 nonché dello straniero
 (che finge forse di ignorare l'italiano)
 di chi in farla breve non vuole dare a me il piacere
 di sentire il mio nome altisonante blasonato per intero
 e allora massimiliano
 cioè massimo più emiliano
 diventa il più modesto massimo
 che in fondo niente altro è
 come direbbe il filologo dottor chiamenti
 che lectio faciliior ipocoristica dell'antroponimo
 massimiliano

e c'era una volta poi
 massi
 come lo chiamano gli amici
 un nome semplice, corretto e breve
 che fu adottato da massimiliano stesso
 dopo che gli morì il papà

che lo chiamava sempre massi
 perché invece massi da giovane
 si faceva chiamare sempre max
 già, max: un nome così yes, avanti,
 ipermoderno, americano e chic
 e viene in mente il conte max...
 ... ma anche il gatto di nome max
 e allora poi massimiliano
 (dopo che gli morì il papà
 che lo chiamava sempre massi:
 come già dissi sopra e così ricorderai)
 adottò per gli amici il nome massi
 che suona mæssì per gli italiani
 suona massì per gli africani
 un nome semplice, corretto e breve
 massi
 e allora poi massimiliano,
 dopo che gli morì il papà
 che lo chiamava sempre massi,
 adottò per gli amici il nome massi
 per riascoltare in tutti gli altri massi
 in tutti quei massi, massi, massi, massi...
 la voce ormai spenta del papà

you put me in a corner

and the stories of tomorrow
 have their feet in the hollow
 and the stories of yesterday
 they have gone and no one cares
 and the stories of today
 well they are here to stay

and the stories of somehow
will be told by another clown

you put me in a corner
you flip me on a ring
you toss me in a corner
and i will be sincere

on our first day

everybody's gone
everybody's gone away
everybody's taken other routs
while i remain

if only you could be the same
like on our first day when we met
then it all would be the same
then it all could be the same
then it all can be the same

you got me

i hear a voice coming through the wind
it's not faith it's not a belief
i hear a voice rustling through the leaves
and i know
it's a long way home

and i know it`s a long way home
tell your friends that i`m not alone
i got you
you got me

i saw people starving in the streets
dying with a bad disease
and you know?
yes i did

and i know it`s a long way home
tell your friends that i`m not alone
i got you
you got me

saturday night

town is ready for a saturday night
lights are shining in the boulevards
you don`t go
no you just don`t go

everybody`s hugging around a boy or a girl
you don`t know what to do you don`t know what`s there
you don`t go
no you just don`t go

baby baby baby baby
baby baby baby baby blue

open strings

someone told me in a way
 i'd better die or fade away
 baby told me in a mail
 boy you're sick you'd better run away

should i let old feelings down?
 should i care for what's around?

infine

infine l'alba si tinge di biondo
 e jesper, antico amico danese,
 mi invita a copenhagen
 ha comprato una fiat, racconta,
 e mi dice che mi scarozzerà
 fino a elsinore se necessario
 (restano solo i dettagli:
 gli spiccioli per la ryan air
 i giorni di vacanza
 a ridosso tra una lezione e l'altra
 le quattro cose da ficcare nello zaino):
 anche solo a sognarlo
 questo viaggio è già bello

college boy

*se 'l miri fulminar ne l'arme avolto
 marte lo stimi, amor se scopre il volto:
 così torquato tasso, emarginato e solo*

sognava il giovanissimo rinaldo
amor se scopre il volto
già, e così tu daniel mi racconti
di mamma tua siciliana
su questo bus numero 25
che da villa la pietra
scende verso santa maria novella
amor se scopre il volto
e mi parli così dei tuoi progetti
di vedere palermo o parigi
e io che so dire solo un banale
ah, parigi è parigi!
perché in verità non voglio che ci vai a palermo
perché ti vedo troppo target, disarmato
e insomma ho paura che ti uccidano
amor se scopre il volto
in quella lanugine di barba
l'innocenza straziante degli occhi
la freschezza delicata della pelle
amor se scopre il volto
e io che mi ritrovo poi la sera
a pedalare forsennato in via rizzoli
per arrivare in tempo al lion's gate
e stampare in fretta e furia immagini da google
di pupi siciliani
sì, così, per un'idea che mi è venuta in treno
quando ho pensato che a rinaldo-daniel
poteva far piacere vedere i personaggi in classe
della tortuosa *gerusalemme liberata*
nella versione saltellante dei pupari
e allora per la prima volta in vita mia
ho fatto fare le fotocopie in quadricromo
per far piacere a quel rinaldo-daniel
di cui torquato tasso dice
che tu lo chiameresti proprio

amor se scopre il volto

...

(... e scioglie il voto)

lo crederesti tu?

lo crederesti tu
mio fedelissimo lettore
che sei giunto fino a questo punto
del libro *paperback writer*
che rinaldo-daniel
si sarebbe mutato
nel giro di una settimana
– insomma nella class
della next week –
nella perfida armida?
e che io sarei caduto
anche questa volta
nel fossato del castello?

i-pod generation

if 9/11 took you by surprise
allo stesso tempo
apple created i-pod
così i teenagers, terrorizzati
potevano rintanarsi entro gli auricolari
prelevando musica da un non-luogo
la paura è il sentimento del xxi secolo

come l'ansia del xx
e lo spleen del xix
rinchiusi, acquattati, impauriti
arroganti, fragili, confusi
questa è la i-pod generation
del settore nord-occidentale del pianeta:
ma intanto nel mondo
in questa sua lenta globalizzazione
centinaia di milioni di persone
sono uscite dalla fame

peter detto pietro

facevamo le prove in un casottino
nel parco della villa di dodo
dove lui vendeva di nascosto
i quadri e i gioielli della mamma
(perché la roba buona costa cara)
e noi suonavamo i clash
e io urlavo nel microfono
e un'amica di dodo ci filmava
e i vicini urlavano
e chiamavano gli sbirri
ogni volta che tiravamo fuori dal casottino
la batteria e gli ampli
anche,
facevamo insieme
un programma alla radio
radio x radio libera in collina sopra fiesole
e la manager della consolle
ci spiegò dal primo giorno
di stare attenti a non dire "cazzo"

a microfono aperto...
facevamo un programma che era
una specie di contest, un duel, una gara
su quale fosse il gruppo migliore
della storia del rock
insomma il nostro gruppo preferito
e questo quindi era il nostro patto:
che tu suonavi sempre gli who
e io sempre gli stones, sì, i rolling stones

adel, come spettro

mi apparve in sogno
spaventosissimo mostro
con occhi spillati
e lunghe chiome
mirandomi fiso
appollaiato
su un cumulo di valigie
su un carrello da aeroporto
poi svaniva
lasciando pezzi di manichini
reminiscenti magritte
lasciando a me il mio inutile affanno
di cercarlo di scavarlo fuori
da quel cumulo di borse e grucce
ma invano non c'era più dissolto
sposato ormai indissolubilmente
all'eroina al crimine alla quasi-morte
...
solo due giorni dopo
capii che l'incubo

era un sogno premonitore
non mi hanno infatti
più fatto entrare in carcere
per andarlo a trovare

...

ancora me lo portano via
ancora una volta l'inconscio
mi ha mostrato la via
e io non so più che dire che fare
se non attendere come madama butterfly
su quella riva d'oriente
un bel dì vedremo salire un fil di fumo...

ecloghe emiliane

climatica

è troppo forte il sole
 scava corrode e brucia
 meglio la luna
 che senza erodere rischiara
 o la pioggia
 che rende tutto elettrico
 ed allieta, del folle, le frenesie:
 un tempo, il mio amore
 mi regalò una tivù:
 in quel focolare elettrico
 è *il cuore della casa*
 diceva,
 e nel lettore dei dvd
 ci stanno dentro
 divise in capitoli, per scene, per dischi
 tutte le legna della mia cartacea vetero-letteratura,
 facta dunque della stessa sostanza di *plancton*
 l'alta pianta nel vaso ora sullo scendiletto
 celeste, quello prediletto
 dal mio amore lontano, solingo, tra sbarre

immagine fantasmatica

da tanto tempo
 mi viene in mente una strada
 nell'emilia, in qualche paese
 un luogo non-luogo con ghiaia
 intonaci sbrecciati, ragazzi in crocchio
 mi viene in mente

qualcosa come un'avventura
 di musiche di feste di motociclette
 spighe di grano al vento
 sorrisi stralunati
 tutto un andare e un venire
 tra campi, crocicchi e cascinali
 come un'euforia, un'allegria pulsione interna
 fatta di riflessi, di lampeggiamenti
 una strada che tortuosa
 si perde all'orizzonte
 e amici della strada
 piccoli giochi in movimento

inferiority complex

sì il marocchino lungo la via marsala
 me lo ha detto brusco, sul muso:
 se io non ho più 25 anni ma 40
 allora tu godi meno
 mi ha detto così:
 allora tu godi meno
 e ha ovviamente ragione
 e in certi momenti, anzi ormai sempre
 vorrei solo una grande bomba atomica
 che uccidesse finalmente tutti

leather guyz

insomma lui era piccoletto
 e mi ha detto
 mi piaci porco

aveva un uccellino piccolo
e lo voleva lo pretendeva
lo pretendeva a bestia
e voleva insomma me
una bestia
un drogato scemo
un animale foiato e scemo
che lo fottesse al buio
fino in fondo
lo voleva di brutto
e io ho lasciato
che fosse lui
a
dirigere il gioco
a succhiarmelo duro
e così si è girato
e se lo è infilato
da solo
e lo voleva a bestia
e voleva me
la bestia
il drogato scemo
l'animale
il contadino
(e intanto dietro
un altro mi toccava
lo scroto nel vuoto)
e io (nel possedere
in effetti il posseduto)
l'ho spinto
fino in fondo
e gli ho buttato
tutto dentro
come una bestia

oversound

in fondo i miei sogni
sono tutti borghesi:
vorrei solo una villetta
in campagna
e tante strisce di bamba
per attirarvi
stormi di bei ragazzotti

sic

il conforto degli affetti:
c'è solo questo
nell'arido mondo

flashback # 19

alzando lo sguardo
a queste finestrine di periferia
la mente torna
al cortile dietro casa
all'auto e alla vespa
parcheeggiate con papà
al tempo dei rigidi inverni
di una volta
quando un duro ghiaccio
incrostava coriaceo i parabrezza
e ci voleva un pezzo di plastica dura

per staccarlo via bene
e la mente torna anche
alle chine
zero cinque
e zero due
con cui tracciare linee
variamente sottili
sugli acetati
per il disegno tecnico

adel

torna un po' di sole
ma ci vuole molto tempo
e lunga attesa
adel mi scrive
che tornerà a casa a giugno
e lui è come
ninetto davoli
quello che nei film
riporta sempre la gioia

dams.teatro

luca che dice
di chiamarsi
pierfrancesco
e io che ci credo
smemorato

e credulo
al solito
rocco
che ricorda
alain
nel senso di
alain delon
mario
così ossigenato
da sembrare un punk inglese
adel
che mi scrive
lunghe lettere
con disegni colorati
dall'hotel dozza...
perché
li amo
sempre tutti?
e non amato io
nel mio amor
eppur perseverante?

verso urbania

immensa pianura di campagna
vasta
senso di pace
ho con me
i compiti
degli studenti
della seconda bi
su enea

e c'è uno studente
di nome lorenzo
che ha scritto
che l'amore
tra didone e enea
nacque
durante una caccia
(e quello
era un particolare
che non avevo
detto
in classe)

[senza titolo]

perché chi studia le lingue
straniere
o prende compagnie straniere
vuol dire che si sente in gabbia
nella cultura sua propria
e cerca in qualcosaltro
la consonanza al qualcosaltro
che seco porta
menandolo con sé

cartoons

i cartoni animati polacchi
ucraini, bulgari e slovacchi

insomma in genere dell'est
mi rattristavano da piccolo
erano in bianco e nero
parlavano sempre di realtà e problemi
preferivo di gran lunga
i fantastici quattro, l'uomo ragno
bat man, superman e goldrake
quelli insomma americani
e nipponici
dove ci sono eroi forti
che vincono sempre
e colori sfavillanti e grandiosità
così per i film
quelli francesi sono noiosi
quelli italiani patetici
ma anche la *disney*
che un tempo lanciava storie a forti tinte
con streghe cattive mele avvelenate
foreste incantate e gatti musicieri
ora è tutta tristezza, sociologismo e super-io
è così: l'era del fantastico è finita
rimane solo l'etica del perbenismo

allah akbar

d'improvviso
ho appreso
la più alta verità
come tutto converga
in allah
che aiuta i suoi fedeli
e confonde i suoi nemici

a urbania

martin il pittore
 è bello come un san giorgio
 e karim lo spacciatore
 con il fuoco nelle iridi
 abbracci e carezze
 prima di ripartire
 martin vuole essere ascoltato
 e propagandato
 karim vuole essere pagato
 e coccolato
 e io rimonto in treno
 trovando posto per dormire
 sui sedili
 solo tra i piedi
 dei pezzenti
 e loro,
 il martin e il karim,
 restano lì
 nel *natio borgo selvaggio*

la domenica dell'avvento

lippis oculis
 non ricordo
 se ad avere i
lippis oculis
 gli occhi cisposi
 fosse rachele o lia
 o la pia o la nonna del messia
 ma certo io li avevo cisposi

e anche il cazzo sporco come il letto
quando è arrivato alle 13 e 10
il signore in gabardina
trovato su kijiji, la bachecha per gli annunci
della città dei portici patrimonio ambientale unicef
insomma l'uomo in gabardina
che faceva pausa pranzo
mentre io ero ancora a nanna nella tana
l'uomo in gabardina
con al polso un rolex da paura
e una fede al dito sottilissima
al che io ho detto *sposato?*
e lui *no fidanzato*
– *con un uomo o una donna?*
– *una ragazza*
ah... la fede era infatti sottilissima
mentre bello spesso era il rolex
insomma l'uomo faceva il timido
ma poi... *quel giorno più non vi leggemmo avanti...*
era profumato incamicciato incravattato
proprio un paparino perfetto
con gli occhietti azzurretti
e le tempie brizzolate
mutande nere finissime
maglia bianchissima in cotonseta
e gli ho detto *ma che sei un direttore di banca?*
e lui ha detto *sì*
e ciò la fidanzata
ma mi vengono a volte delle fantasie...
ma quando l'ho chiamato *cucciolotto*
e gli ho toccato la schiena lungo la spina
è rimasto tutto timido e confuso
si è seduto sul letto
e ha sbottonato la cintura di pitone
lucida più delle scarpe

me le posso togliere?
ho detto *no*
e quindi se le è tolte...